Vacilla il prezzo del petrolio

I raffinati venduti meno cari del greggio

Di nuovo a 16 dollari il barile - Contrasti tra i paesi del Golfo - Recessione e tassa sulle importazioni negli Stati Uniti potrebbero portare al collasso della domanda - L'Aie esalta l'enorme riserva non ancora sfruttata del risparmio energetico

ROMA — Le notizie uscite dalla riunione del Consiglio di cooperazione economica del Golfo, tenuta a Doha, non lasciano trapelare molto del conflitto scoppiato tra i venditori di petrolio per la discesa dei prezzi intorno ai 16 dollari. Il ministro del Kuwait Kalifa Al-Sabah ha respinto in pubblico le accuse di avere venduto più della quota, 948mila barili al giorno, pur mettendo in evidenza che le raffinerie all'interno e la rete distributiva all'estero garantivano adeguati sbocchi.

Ma proprio questa sembra sia stata una delle cause di maretta. Hisham Nazer, ministro dell'Arabia Saudita, ha preciato che proprio la diversione di acquisti dal greggio ai raffinati, offerti sul mercato libero a prezzi più bassi, aveva reso più difficile la collocazione della quota ad alcuni paesi. Nazer insiste sulla applicazione «nello spirito e nella lettera» degli accordi di cartello. Tuttavia la questione — se debba esistere un mercato libero per i prodotti raffinati — è sul tappeto poiché molti dei paesi esportatori dell'Opec hanno una capacità di raffinazione o possono darsela.

La domanda sta scendendo con l'avvicinarsi della stagione estiva. L'assestamento dovrebbe aversi ad aprile. Una riunione del comitato di sorveglianza Opec per il primo aprile è stata però disdetta. D'altra parte le incognite vengono dall'evoluzione congiunturale nei paesi industriali: un calo ulteriore del livello di produzione industriale negli Stati Uniti, Giappone ed Europa occidentale renderebbe molto critica la situazione. Ci si domanda, ancora una volta, a cosa varrebbe difendere a oltranza il prezzo-obiettivo di 18 dollari quando ciò concorresse ad accelerare la caduta della domanda.

Altre incognite: la decisione ultima di Washington sull'imposta alle importazioni e la posizione dei tre paesi esportatori che sono al tempo stesso schiacciati dal debito internazionale (Messico, Nigeria, Venezuela). Il National Petroleum Council statunitense insiste per applicare una imposta all'importazione che faccia salire il prezzo intero sui 22 dollari il barile. Ciò consentirebbe di evitare la chiusura di migliaia di pozzi e, in conseguenza, di ridurre le importazioni. La riduzione delle importazioni negli Stati Uniti colpirebbe al cuore la strategia del cartello. Per alcuni paesi, come Messico e Venezuela, avrebbe effetti disastrosi sulla bilancia dei pagamenti, che sono stati denunciati nel corso delle trattative sul riscadenzamento del debito estero.

Il prezzo delle benzine alla pompa ha già determinato, peraltro, un rincaro del 6% nel mercato interno degli Stati Uniti. La misura chiesta dai petrolieri statunitensi mette Washington tra due fuochi: lasciar salire il deficit estero con la chiusura di pozzi all'interno oppure subire un cospicuo aumento dei prezzi al consumo. In ambedue i casi difficilmente può prevedersi una ripresa economica generale.

I paesi esportatori di petrolio hanno così avuto un successo nell'ottenere larghe adesioni al nuovo cartello dei prezzi ma, com'era prevedibile, non possono rendere i loro ricavi dal petrolio indipendenti dall'evoluzione economica dei paesi acquirenti. Il *Rapporto* reso noto ieri dall'Agenzia internazionale per l'energia (Aie) valuta a 860 milioni di tonnellate di petrolio il risparmio realizzato dai 21 paesi aderenti. Afferma inoltre che «fino alla fine del secolo continuerà a esistere un grande potenziale di risparmio» in tutte le regioni ed in tutti i settori di attività. Questo potenziale è già oggi accessibile con le tecnologie disponibili e richiede misure economiche tali da attivare l'interesse dei privati e delle imprese.

La politica delle fonti di energia è una chiave dello sviluppo anche per i paesi del Terzo mondo che non fanno parte dell'Aie, inclusi i 13 paesi aderenti all'Opec. Tuttavia l'Opec continua a trincerarsi dietro la difesa delle quote e del prezzo escludendo i progetti di cooperazione. Vale a dire si appresta a una nuova prova di forza col mercato già nelle prossime settimane.

r. s.

Ali Khalifa Al Sabah

Hisham Nazer

A Mosca in viaggio d'affari Una miniera da 5.000 miliardi

Cento industriali italiani partecipano oggi all'assemblea della Camera di commercio italo-sovietica - Autorizzata la costituzione di società miste - La concorrenza giapponese

Dal nostro inviato

MOSCA — Decine di imprese italiane stanno negoziando in queste settimane affari in Unione sovietica per circa 5.000 miliardi di lire. Se, come sembra, la maggioranza di questi negoziati andrà a buon fine in breve tempo si comincerà a delineare — dopo molti anni — un riequilibrio della bilancia commerciale tra i due paesi.

Da quando sono cominciate le forniture del metano siberiano, infatti, il nostro paese continua a denunciare un forte deficit nell'interscambio con l'Urss: 4.000miliardi nel 1984 (che corrispondevano a un quarto del disavanzo totale), 2.778 miliardi nell'85, e ancora 1.051 miliardi nell'86. Per l'anno appena iniziato di previsioni è difficile farne.

Un centinaio di imprenditori italiani sono in questi giorni qui a Mosca: parteciperanno oggi pomeriggio all'assemblea annuale della Camera di Commercio italo-sovietica, e colgono questa occasione per vedere di riuscire a dare un colpo di acceleratore alle trattative in corso. «Dai primi contatti — ci ha detto Rinaldo Ossola, che di quella Camera di Commercio è da sei anni il presidente — vengono segnali incoraggianti. Ci sono aperture notevoli, il cui significato concreto intendiamo verificare attivamente».

L'anno scorso, però, il calo del prezzo del petrolio e il crollo della valutazione del dollaro (valuta con la quale in genere l'Urss regola i pagamenti delle forniture energetiche) hanno tagliato le gambe al commercio estero sovietico. Mosca è stata costretta a ridurre gli affari con l'Occidente, limitando così il proprio esborso in valuta. L'interscambio con i paesi del Comecon e con quelli in via di sviluppo, che rappresentava già il 52% degli affari sovietici nell'85, copre oggi circa il 60%. Ma in questo modo la fame di tecnologie dell'apparato produttivo dell'Urss rimane largamente inappagata.

Che fare? Il problema è serio, ma l'opera di rinnovamento avviata da Gorbaciov comincia a farsi sentire anche qui. Il settore del commercio estero è stato drasticamente riformato. Al posto di una struttura fortemente centralizzata, una ventina di ministeri e circa settanta grandi complessi produttivi sono stati autorizzati a negoziare direttamente affari esteri di competenza. Dal primo gennaio scorso inoltre è in vigore una norma che autorizza la formazione di imprese miste (joint venture) con società estere. In tale società la quota sovietica, si precisa, non potrà essere inferiore al 51%.

L'idea è interessante. Qualche azienda italiana — Fata (refrigeratori), Singer (macchine da cucire) — ha già cominciato a sondare il terreno, anche per non farsi battere sul tempo da quelle di altri paesi, e in particolare dai giapponesi, molto presenti in questo periodo a Mosca.

Si respira un clima nuovo, sembrano dischiudersi potenzialità insperate. Si giustifica così l'attesa per gli interventi di parte sovietica alla assemblea di questo pomeriggio.

Dario Venegoni

Per Antibioticos accordo fatto

Montedison e la società farmaceutica spagnola annunciano il raggiungimento dell'intesa - Alla firma manca soltanto il beneplacito definitivo delle autorità spagnole, ma non dovrebbero esservi intoppi - Il mistero di una conferenza stampa fissata e poi annullata

ROMA — «*Le trattative tra Montedison e la spagnola* Antibioticos *si sono concluse: siamo ora in attesa del benestare delle autorità amministrative iberiche*»: poche, striminzite righe di Foro Bonaparte ufficializzano l'arrivo in porto di quella che è stata definita come la più grande operazione finanziaria mai avvenuta in Spagna. In realtà, Montedison ieri mattina si apprestava ad annunciare l'incorporazione con tutti i crismi dell'ufficialità in una conferenza stampa, poi fatta slittare proprio all'ultimo momento. Intoppi improvvisi? Foro Bonaparte smentisce: ormai, tutto è pronto all'acquisizione della società farmaceutica spagnola. Quel che manca è il placet del ministro dell'Industria, che deve ancora dare il suo assenso all'operazione. Un via libera atteso per i prossimi giorni, tanto più che un incontro tra il presidente della Montedison, Schimberni, e il primo ministro spagnolo, Gonzalez, sembra aver sgombrato il terreno dalle ultime difficoltà.

In serata, conferme dell'avvenuta intesa sono arrivate anche da fonte spagnola. Un comunicato di Antibioticos ha annunciato a sua volta la conclusione dei negoziati specificando che «*tanto la filosofia dell'integrazione, quanto i dettagli del contratto sono stati approvati da entrambe le parti*». L'acquisto da parte di Montedison, specifica il documento, «*non influirà sull'attuale livello occupazionale del gruppo Antibioticos*». Proprio su quest'ultimo aspetto, sul mantenimento delle attività di ricerca e sulle prospettive produttive si erano incentrati gli incontri tra i rappresentanti di Foro Bonaparte e le autorità spagnole.

Antibioticos, la terza società spagnola nel settore farmaceutico, ha un fatturato 1986 di poco inferiore ai 300 miliardi di lire e un utile netto di circa 25 miliardi. La sua produzione per il 60% è concentrata nel comparto degli intermedi e dei principi attivi dell'industria farmaceutica; per il 35% nei farmaci e per il 5% nelle specialità veterinarie. Molto forte è la propensione all'export di Antibioticos, in particolare per la produzione principale, l'80% circa della quale viene destinata all'estero.

Per portarsi a casa il 100% delle azioni di Antibioticos, la Montedison dovrà sborsare circa 50 miliardi di pesetas, 500 miliardi di lire. Un investimento non indifferente, ma che si spiega con la strategia Montedison di acquisire nuove posizioni nel campo della farmaceutica, ritenuto uno dei settori passibili di maggiore sviluppo in futuro. È con questa prospettiva che Foro Bonaparte si era in un primo momento impegnato nell'acquisto della svedese Fermenta. Andate a fallimento le trattative con El Sayed, Schimberni ha cercato di sfondare, riuscendoci, sul fronte spagnolo.

Gildo Campesato

Felipe Gonzalez

Mario Schimberni

Raul Gardini si lancia nel business dell'olio

GENOVA — Il gruppo Ferruzzi si appresta a fare il suo ingresso nel settore dell'olio di oliva con i prodotti della Berio, un marchio acquistato alcuni anni fa dall'omonima azienda imperiese e tenuto finora in naftalina. Raul Gardini ha così raccolto in qualche modo la sfida lanciata all'inizio dell'anno dalla Buitoni di Carlo De Benedetti che è entrata nel settore rilevando il controllo dell'Olio Sasso.

L'operazione Berio — le prime bottiglie e lattine saranno distribuite a partire dal mese prossimo — sarà varata dal gruppo Ferruzzi di concerto con la Star di Danilo Fossati attraverso la società Italseo, controllata con quote paritetiche dal gruppo di Ravenna e dall'imprenditore lombardo. Nel budget del rilancio del vecchio marchio oleario ligure, Gardini e Fossati puntano a girare la boa del primo anno acquisendo una fetta intorno al 5% del mercato attuale.

In crescita il deficit pubblico: gennaio +19%

ROMA — Il deficit pubblico ha cominciato il 1987 con un passo leggermente più svelto dell'inizio '86. A gennaio di quest'anno il fabbisogno del Tesoro è stato di 7.23 miliardi di lire, circa il 19% in più del gennaio '86, quando il fabbisogno era risultato pari a 608 miliardi di lire. I dati sono stati resi noti dal ministero del Tesoro, precisando in un comunicato che nel primo mese dell'esercizio finanziario 1987 la gestione di bilancio ha registrato entrate finali per 18.908 miliardi di lire contro spese finali per 20.832 miliardi. Il saldo netto da finanziare è stato pari a 1.924 miliardi di lire. Nel mese di gennaio '86 le entrate finali erano state 17.075 miliardi, ed avevano superato le spese finali (14.679 miliardi) per 3.396 miliardi. Le operazioni di gestione della tesoreria nel primo mese di esercizio finanziario dell'87 hanno comportato un saldo attivo di 1.201 miliardi di lire e questo ha aiutato a contenere il deficit tra entrate ed uscite.

Brevi

In sciopero i lavoratori Agrimont

VENEZIA — Scioperano oggi i 1.500 lavoratori dell'Agrimont (gruppo Montedison) vogliono così sostenere la delegazione sindacale che sta discutendo col ministro all'Ambiente il progetto della discarica dei gessi residui della lavorazione in località Malcontenta.

Cassa integrazione alla Nuova Italsider

TARANTO — Mancano commesse e 287 dipendenti del «Tubificio longitudinale uno» del quarto centro siderurgico Italsider di Taranto sono stati messi in cassa integrazione.

Porto di Genova, venerdì incontro

GENOVA — Si tratta a venerdì l'incontro tra il consorzio del porto di Genova e i sindacati sul problema dell'esodo.

Joint venture Arco-Enichem

ROMA — Firmata una lettera di intenti per la costituzione di una joint venture tra Enichem ed Arco Chimical per la commercializzazione di gomme sintetiche prodotte dai rispettivi gruppi in America e in Europa.

Rincari tariffari

ROMA — Dal primo marzo sono aumentate le tariffe del gas per riscaldamento (35.705 al metro cubo) e del trasporto merci per ferrovia. Prossimi rincari in vista anche per pedaggi autostradali e biglietti aerei nazionali.

Borsa: indice al minimo

MILANO — Flessione dello 0,74% dell'indice Mib che nella seduta borsistica di ieri ha toccato quota 936, nuovo minimo dall'inizio dell'anno (dal 2 gennaio il ribasso ha raggiunto il 6,4%).

Pensioni: proposta di legge Cisl

ROMA — La legge di iniziativa popolare per la riforma delle pensioni proposta dalla Cisl ha superato le 50mila firme necessarie per la presentazione in Parlamento. Lo ha annunciato il segretario generale della Cisl, Marini.

Nuovo direttore finanziario Iri

ROMA — Renato Cassaro è il nuovo direttore finanziario dell'Iri. Cassaro ha preso il posto di Pietro Restelli passato a Mediobanca.

Lucchini: «Il sindacato cambi, poi tratteremo»

BRESCIA — «*La stagione contrattuale appena conclusa e la dialettica aperta tra le organizzazioni sindacali lasciano intravedere una crescente competitività tra le sigle. Da qui il ruolo riformatore dei più attenti gruppi dirigenti sindacali, la necessità di un cambiamento passa sicuramente attraverso uno scontro politico all'interno delle grandi centrali sindacali*».

Il presidente della Confindustria Luigi Lucchini ha scelto l'assemblea annuale del Gruppo giovani imprenditori di Brescia per dire la sua sullo Stato sociale e sulle relazioni industriali, anticipando così parte del suo discorso che terrà domani al comitato centrale dei giovani della Confindustria. Dallo scontro politico, ha aggiunto Lucchini, possono nascere le relazioni nel nuovo Stato sociale e, soprattutto, solo così il sindacato può adeguarsi alle nuove regole di una società in cammino.

Antonio Amato, neopresidente dei giovani imprenditori, aveva appena parlato di un «*patto tra le forze interessate allo sviluppo*» che dovrebbe lasciarsi alle spalle lo Stato sociale degli anni Settanta, l'instabilità politica, l'inflazione, la conflittualità. «*Un patto* — ha precisato Lucchini — *che non vuole sostituire o surrogare la politica, ma che può rivelarsi valido se riaffermi l'autonomia progettuale delle parti sociali*» e se esalta la loro volontà di lavoro». Un invito a tutti, senza mezzi termini, in primo luogo a governo e sindacato, di lasciarli lavorare.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 304,01 con una variazione in ribasso dello 0,94% rispetto a venerdì. L'indice globale Comit (1972=100) è risultato ieri pari a 679,37 con una variazione negativa dello 0,81% rispetto a venerdì.

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	10 190	-0,29
Ferraresi	33 990	1,46
Buitoni	5 999	-0,02
Buitoni Ri	4 050	0,00
Bui R 1Lg85	—	—
Eridania	4 575	1,22
Eridania Ri	2 730	0,07
Perugina	4 310	-0,69
Perugina Rp	2 180	-2,68
Zignago	4 910	0,20
ASSICURATIVE		
Abeille	126 800	0,32
Alleanza	72 650	-0,45
Alleanza Ri	74 250	1,02
Assitalia	23 400	-0,51
Ausonia	3 170	-7,29
Generali As	129 000	-1,38
Italia 1000	17 050	-2,35
Fondiaria	85 310	0,01
Previdente	32 100	-0,31
Latina Or	13 199	-0,01
Lloyd Adriat	20 770	0,34
Latina R Nc	8 200	-0,36
Milano O	30 400	0,00
Milano Rp	18 511	-0,46
Ras Fraz	57 820	-1,83
Ras Ri	36 200	-2,16
Sai	30 550	-1,61
Sai Ri	20 395	-0,97
Toro Ass Or	29 100	-0,38
Toro Ass Pr	17 100	-0,87
Toro Ri Po	16 980	-1,22
Unipol Pr	24 100	-0,82
BANCARIE		
Catt Veneto	6 100	1,50
Comit	3 630	-1,36
B Manusardi	2 005	-1,67
BCA Mercant	11 400	-1,30
BNA Pr	2 870	-0,86
BNA R Nc	2 801	-2,10
BNA	5 830	-1,35
BCA Toscana	7 400	0,27
B Chiavari	5 610	-1,43
BCO Roma	12 090	-0,81
Lariano	4 060	-3,36
B Sardegna	14 310	-0,35
B Napoli OR	18 500	0,00
Cr Varesino	3 410	-2,57
Cr Var Ri	2 750	2,42
Credito It	3 071	-1,25
Cred It Ro	2 990	-1,16
Credit Comm	6 080	0,00
Credito Fon	4 900	2,08
Interbanca	28 320	-2,01
Interban Pr	19 050	-1,80
Mediobanca	243 900	-1,05
Nba Ri	2 103	1,59
Nba	3 470	-1,00
Quota Bni R	24 450	0,00
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	3 680	-0,14
Burgo	12 580	-0,40
Burgo Pr	9 601	0,00
Burgo Ri	12 441	-0,87
Fabbri Priv	1 900	0,98
L'Espresso	28 805	0,00
Mondadori	15 500	0,00
Mondadori Pr	10 280	1,18
Mondad R Nc	10 190	1,90
Poligrafici	5 890	1,55
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Rigorne	3 400	-1,45
Cementir	2 969	-0,67
Italcementi	74 000	0,68
Italcementi Rp	43 900	-1,90
Pozzi	2 220	0,91
Pozzi Ri	1 240	1,64
Unicem	19 400	-1,52
Unicem Ri	11 690	-0,51
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6 478	-0,34
Caffaro	1 327	-0,30
Caffaro Rp	1 335	0,98
Fab Mi Cond	2 801	0,00
Farmit Erba	9 310	-0,96
F Erba R Nc	6 590	0,15
Fidenza Vet	9 705	0,05
Italgas	2 895	-0,86
Maffei SpA	n.p.	n.p.
Manuli Ri	1 927	-0,10
Manuli cavi	3 185	-0,47
Mira Lanza	36 000	-0,85
Moni 1000	2 815	0,32
Montedison R Nc	1 510	-1,95
Montefibre	2 000	-0,05
Montefibre Ri	1 382	0,80
Perlier	1 890	-0,47
Pirrel	1 750	5,11
Pirrel Ri	1 149	5,41
Pirelli SpA	5 210	-0,74
Pirelli Ri Nc	3 211	0,00
Pirelli R P	5 200	0,78
Recordati	10 310	1,07
Record Ri Nc	5 160	0,98
Rol Ri Nc	1 605	-1,53
Rol	2 910	-1,32
Saffa	8 890	0,44
Saffa Ri Po	8 810	-0,28
Sossigeno	27 010	-0,70
Sio Ri Po	22 500	-4,66
Snia Bpd	4 660	0,00
Snia Ri Nc	2 787	-0,64
Snia Ri Po	4 645	-0,11
Snia Fibre	2 680	-0,45
Snia Tecnop	6 005	0,59
Sorin Bio	10 700	0,00
Uce	1 790	-0,56
COMMERCIO		
Rinascen Or	1 150	-0,69
Rinascen Pr	615	-1,13
Rinascen R P	630	-1,58
Silos	1 930	-1,03
Silos 1LG86	—	—
Silos Ri Nc	1 324	-0,45
Standa	11 910	-0,50
Standa Ri P	8 190	-1,68
COMUNICAZIONI		
Alitalia A	954	-0,10
Alitalia Pr	797	-0,25
Auto Pr C B	1 845	-0,43
Ausiliare	6 610	-0,60
Auto To Mi	13 600	0,00
Italcable	19 600	-0,71
Italcab R P	17 080	-0,12
Sip	2 594	-0,23
Sip Ord War	2 620	-1,17
Sip R Po	2 690	1,70
Sirti	9 635	-0,57
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	4 960	0,00
Saes Getter	6 710	0,00
Sasib	3 300	-0,57
Sasib R sp P	3 390	-1,74
Saes Getter	n.p.	n.p.
Sondel Spa	974	-0,61
Tecnomasio	1 200	-0,25
FINANZIARIE		
Acq Marcia	3 001	-1,81
Acq Marc Ri	1 600	-0,19
Agricola Ri	2 900	2,11
Agricol BOO	2 251	-1,27
Bastogi	665	0,00
Bon Sele	30 600	-1,03
Bon Sele R	18 290	-0,05
Breda	7 360	0,00
Brioschi	994	-0,60
Buton	2 560	1,99
Cantoni	2 600	-3,78
Ce R Po Nc	3 750	-1,45
Ce R	5 800	-3,33
Ce	5 890	-0,51
Cofide R Nc	2 602	-2,00
Cofide Spa	4 860	0,00
Comau Finan	4 205	-0,12
Editoriale	2 790	0,00
Eurogest	1 550	-1,90
Europ R Nc	980	-4,00
Europ Ri Po	1 500	-3,23
Euromobilia	11 300	0,44
Euromob Ri	4 900	-0,81
Fidis	16 390	-0,40
Finpar Spa	1 600	-2,44
Finarte Spa	2 600	-0,38
Finmeccanica	42 000	-1,64
Finrex	1 320	1,54
Finrex R Nc	909	1,11
Fiscamb H R	2 650	-1,30
Fiscamb Hol	6 300	-0,63
Gemina	2 380	-1,49
Gemina R Po	2 292	-0,78
Gerolimich	147	-1,67
Gerolim Rp	120	1,69
Gim	7 700	0,19
Gim Ri	3 925	-0,13
Ifil Pr	26 120	-1,43
Ifil Fraz	5 200	0,10
Ifil R Fraz	3 035	0,33
Iniz Ri Nc	8 125	-1,99
Iniz Mate	15 000	-1,32
Italmobilia	112 550	-0,09
Italm Ri Nc	64 000	-0,31
Kernel Ital	880	0,00
Mittel	3 185	-0,19
Part R NC	1 315	0,38
Partec SpA	2 990	-0,30
Pirelli E C	6 860	-1,01
Pirelli E C	4 340	-1,81
Reina	14 400	4,35
Reina Ri Po	14 200	-1,39
Riva Fin	9 450	-1,77
Sabaudia Nc	1 493	-1,65
Sabaudia Fi	2 261	-2,12
Saes Ri Po	1 472	0,68
Saes Spa	2 581	0,04
Schiapparel	619	-1,71
Sem Ord	1 110	-3,48
Serfi	7 800	-1,89
Sifa	6 190	0,49
Sifa Risp P	5 010	0,00
Sme	1 899	-0,68
Smi Ri Po	2 410	-1,43
Smi Metalli	2 645	1,34
Sp Pa F	2 398	-0,29
Sp Pa F Ri	1 480	4,59
Sogefi	4 790	0,31
Sisi	4 050	-1,22
Sisi Ri Po	4 150	-0,72
Terme Acqui	4 000	-0,12
Tripcovich	7 450	-0,67
Tripcovich Ri	3 075	2,18
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	10 170	-1,93
Aedes Ri	6 590	2,17
Attiv Immob	5 251	-1,63
Calcestruz	9 100	-0,22
Cogefar	7 415	0,07
Del Favero	5 000	0,50
Ind Zignago	n.p.	n.p.
Inv Imm Ca	3 505	-0,71
Inv Imm Rp	3 545	0,00
Risanam Rp	10 850	0,00
Riassamento	13 400	-0,74
Vianini	4 410	-0,90
Vianini Ind	1 910	-2,05
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aeritalia O	3 950	0,51
Aturia	2 245	-0,44
Aturia Risp	2 019	0,45
Danieli E C	6 690	0,00
Danieli Ri	3 450	-1,43
Fiamm Spa	3 985	-0,62
Fiar Spa	17 100	-0,64
Fiat	12 360	-1,38
Fiat Ri	7 550	-1,94
Fiat Ri	7 749	-0,01
Focchi Spa	2 310	-6,48
Franco Tosi	20 000	-1,04
Giardini	18 050	-0,17
Giard R P	14 300	0,00
Ind Secco	2 275	-0,66
Magneti Rp	4 340	-0,23
Magneti Mar	4 499	-1,12
Necchi	3 740	-1,27
Necchi Ri P	3 750	0,81
N Pignone	4 719	-0,65
Olivetti Or	11 990	-0,91
Olivetti Pr	7 010	0,00
Olivetti Rp N	7 230	-0,82
Olivetti Rp	11 941	-0,41
Pininfarina Ri Po	17 420	0,00
Pininfarina	17 420	-0,00
Saipem	4 485	0,00
Saipem Rp	4 540	0,00
Sasib	6 650	-0,91
Sasib Pr	6 640	-0,15
Sasib Ri Nc	4 108	-0,29
Telecomp	2 602	-0,04
Valeo SpA	7 610	-3,18
Westinghouse	36 600	0,00
Worthington	1 630	1,81
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Mat It	4 169	-0,26
Dalmine	394	0,00
Falck	7 151	0,01
Falck Ri Po	7 000	-4,11
La Metalli	1 016	0,10
Maffei SpA	3 385	-0,44
Magona	9 063	0,00
Trafileria	3 949	5,44
TESSILI		
Benetton	16 699	0,48
Cantoni Rp	8 400	-1,75
Cantoni	8 550	-1,27
Cucirini	1 690	-3,43
Eidania	2 450	-0,70
Fisac	7 840	1,95
Fisac 1 Lg 86	7 300	0,00
Fisac Ri Po	8 850	-0,23
Linif 500	1 847	-1,23
Linif R P	1 630	-0,18
Rotondi	15 600	0,00
Marzotto	4 910	-0,20
Marzotto Rp	5 020	-0,50
Marzotto Nc	3 379	1,14
Olcese	4 129	0,00
Sim	12 960	0,46
Zucchi	3 935	-0,25
DIVERSE		
De Ferrari	3 170	-0,94
De Ferrari Rp	1 860	-2,05
Cigahotels	4 170	-0,26
Ciga Ri Nc	2 395	-0,67
Con Acq tor	6 060	0,17
Jolly Hotel	10 463	-0,35
Jolly Hotel Rp	10 880	0,00
Paccherotti	206	0,00

Fondi

	Ieri	Prec.
Gestiras (O)	16 198	16 186
Imicapital (A)	24 563	24 483
Imirend (O)	14 321	14 297
Fondersel (B)	25 597	25 516
Arca Bb (B)	19 948	19 902
Arca Ri (O)	11 642	11 641
Primecapital (A)	25 530	25 437
Primerend (B)	18 074	18 030
Primecash (O)	11 952	11 948
F. Professionale (A)	26 963	26 907
Genercomit (B)	16 833	16 798
Interb. azionario (A)	18 632	18 579
Interb. obbligaz. (O)	13 307	13 304
Interb. rendita (O)	13 019	13 016
Nordfondo (O)	11 870	11 864
Euro Andromeda (B)	11 891	16 143
Euro Antares (O)	12 427	12 416
Euro Vega (O)	10 599	10 599
Fiorino (A)	22 290	22 278
Verde (O) (ex)	11 035	11 032
Azzurro (B)	16 798	16 756
Ala (O)	11 449	11 447
Libra (B)	16 432	16 381
Multiras (B)	17 100	17 081
Fondiut 1 (O)	10 802	10 798
Fondattivo (B)	—	13 511
Stelloro (O)	11 380	11 378
Visortao (B)	16 715	16 669
Fondinvest 1 (O)	11 618	11 611
Fondinvest 2 (B)	14 613	14 571
Euroo (B)	16 716	16 693
Nagracapital (A)	14 085	14 073
Nagrarend (O)	11 921	11 921
Reddiobetta (O)	14 996	14 981
Capitalgest (B)	14 314	14 280
Risp. Italia e blanc. (B)	17 266	17 219
Risp. Italia Redd.to (O)	12 767	12 769
Rendiut (O)	11 093	11 087
Fondo centrale (B)	14 401	14 361
BN Rendifondo (B) ex	10 873	10 874
BN Multifondo (O)	11 916	11 895
Capitalfit (B)	11 990	11 981
Cash M. Fund (B)	12 668	12 643
Cortona Ferrea (B)	10 878	10 863
Capitalcredit (B)	10 250	10 234
Rendicredit (O) ex	10 597	10 585
Gestielle M (O)	10 555	10 554
Gestielle B (B)	10 345	10 333
Euro Mob ra CF (B)	10 832	10 803
Epicap tal (B)	10 174	10 154
Epitabond (O)	10 695	10 690
Phenixfund (B)	10 219	10 203
Fondicri 2 (B)	10 340	10 324
Nordcapital (B)	9 964	9 938
Imi 2000 (O)	10 348	10 336
Geporend (O)	10 240	10 237
Genor.nest (B)	10 182	10 164
Genercomit Rend. (O)	10 358	10 353
Fondo America (B)	10 287	10 288
Fond.mpiego (O)	10 350	10 349
Fondo Comm. Turismo	10 053	10 032

Fondi esteri

FONDO	Ieri	Prec.
Capital Italia dol	n.d.	33 67
Fonditalia dol	n.d.	78 44
Fondo Tra R lit	n.d.	37 459
Interfund dol	n.d.	37 47
Int. Securities dol	n.d.	28 75
Italfortune dol	n.d.	42 43
Italunion dol	n.d.	23 00
Medioianum dol	n.d.	37 46
Rasfund lit	n.d.	39 186
Rominvest dol	n.d.	36.20

Titoli di Stato

Titolo	Chius.	Var. %
BTN 10T87 12%	101 45	0 08
BTP 1AP89 12%	104 05	-0 06
BTP 1AP90 12%	108 6	0 00
BTP 1FB88 12%	101 9	0 00
BTP 1FB88 12 5%	102 3	-0 39
BTP 1FB89 12 5%	105 25	-0 19
BTP 1FB90 12 5%	107 1	-0 37
BTP 1GE89 12 5%	104 6	0 00
BTP 1GE90 12 5%	106 8	-0 19
BTP 1GB90 10%	101 1	-0 10
BTP 1LG88 12 5	103 7	-0 10
BTP 1MG88 12 25%	103	0 19
BTP 1MG89 10 5%	101 3	0 00
BTP 1MG90 10 5%	102 3	-0 05
BTP 1MZ88 12%	102 5	-0 82
BTP 1MZ89 12 5%	104 95	-0 05
BTP 1MZ90 12 5%	106 9	0 19
BTP 1MZ91 12 5%	109 6	0 09
BTP 1NV88 12 5%	103 9	-0 05
BTP 1GT88 12 5%	103 55	0 00
CASSA DP CP 97 10%	104	0 00
CCT ECU 82 89 13%	110 25	0 00
CCT ECU 82/89 14%	109 5	-0 45
CCT ECU 83 90 11 5%	109 65	0 00